

FOGLIETTONE

La dignità. Nelle terre di Gomorra, a San Cipriano D'Aversa, paese dell'avversano confinante con Casal di Principe, un gruppo di disabili mentali l'ha riconquistata da poco la propria dignità. E assieme a loro l'intero paese, noto per aver dato i natali al boss latitante Antonio Iovine, può trarne motivo d'orgoglio. Merito di una palazzina di due piani, di un ristorante-pizzeria ospitato al pian terreno, e di una cooperativa sociale che, nata come compagnia amatoriale di teatro anni addietro, oggi gestisce una delle meglio avviate attività della zona ed è il punto di riferimento sociale e culturale di una bella fetta di territorio anticamorra. Si chiama Nco (Nuova Cucina Organizzata), e anche nel nome (l'arcronimo è quello della Nuova Camorra Organizzata di don Raffaele Cutolo) vuole dare il senso della ritrovata dignità di un luogo che non è fatto esclusivamente di morti ammazzati per le strade e imprenditori remissivi o collusi.

Peppe Pagano, animatore della cooperativa Agropoli, è un ragazzo di 31 anni. Nello spiegare la concatenazione di eventi che ha portato questo luogo ad essere felice punto di incontro di disabili psichici, presidio anticamorra e ristorante-pizzeria con degli utili (tre miracoli, si comprenderà bene, non proprio semplici da realizzare), afferma di dovere tutto ai "triestini" Franco Rottelli, Giovanna Del Giudice e Angelo Righetti. Il primi due, allievi di Basaglia, all'epoca in cui la cooperativa (allora Associazione Omnia) mosse i primi passi, erano rispettivamente manager della Asl Ce2 e direttrice del dipartimento di salute mentale. Furono loro a portare in Terra di lavoro il sistema del "budget di cura" che in breve tempo fece germogliare in zona tutta una serie di attività di micro assistenza per disabili psichici (siamo nella zona dell'ex manicomi di Aversa). Con Angelo Righetti, psichiatra di Zocca, Pagano andò invece a raccogliere i primi "ospiti" della casa che al secondo piano di questo stabile, segue il modello delle "porte aperte". All'inizio ci dettero i "casatielli", ricorda Pagano, termine campano che qui possiamo tradurre in quelli pericolosi per sé e per gli altri. Uno di questi oggi è il «commendatore», un uomo di poco meno di sessant'anni che sta seduto tranquillo su una sedia aspettando



Disegno di Carola Ghilardi (Tecnica: digitale)

www.officinabis.it

Eduardo Di Blasi
ediblasi@unita.it

I MIRACOLI DEI MATTI DI S. CIPRIANO

Nella terra di Gomorra un gruppo di disabili gestisce una cooperativa e un ristorante con prodotti derivanti dai beni confiscati ai boss

il pranzo prima di uscire a fumare. Quando lo andarono a recuperare in una clinica privata a Castel Volturno, aveva paura che gli venissero sottratte le cose.

«A pranzo prendeva subito la mela sul tavolo perché non sapeva se alla fine del pranzo l'avrebbe potuta avere. E chiedeva sempre sigarette». Gli spiegarono che, essendo titolare di una pensione (250 euro al mese) poteva decidere lui cosa comprare mese per mese e spuntare i costi da quella. Ogni mese si mettono lì e fanno le sottrazioni.

Un tempo il commendatore era considerato un soggetto pericoloso. Aveva crisi quasi ogni mese. Non ne ha più da quattro anni. E al bar di San Cipriano, hanno dovuto chiedere di non offrirgli caffè, cibo e sigarette: «Perché fumava troppo e si era anche inquantato». Altro termine campano, quest'ultimo, che traduce un acquisto di peso. È ben voluto ed è anche un risparmiatore: sul libretto postale ha messo via mille euro. I *matti* girano liberi per San Cipriano. Claudio, se può (cioè se non lo ferma il controllore), arriva fino a Roma in treno: «Ho visto il Vaticano e Cinecittà», afferma prima di chiedere: «Ma voi conoscete Caterina Balivo?». Intanto la sala si è animata: Felicetta, Michele e Marianna vinta la timidezza si siedono con gli altri. A pranzo si mangia tutti assieme (basta chiamare prima delle 11 per confermare). A cena si aprono le danze: ristorante e pizzeria, con i prodotti di Libera nel menù (il vino delle terre prese a Sandokan Schiavone a Cisterna di Latina, l'olio calabrese, la farina della vicina confisca di Pignataro Maggiore gestita dal Consorzio Icaro). Un successo, soprattutto la pizza da asporto: l'unica di San Cipriano. C'è chi aiuta in cucina, chi fa lavori di giardinaggio, chi serve in tavola. Tutti con contratti regolari: «Così hanno la pensione».

Sono allegri e conviviali, così come gli operatori. Tra questi ci furono anche due figli di un boss. Il servizio civile, in questi luoghi, è un "lavoro" da 400 euro al mese. Per questo anche chi non ha confidenza con il volontariato prova a farlo. Il maschio all'inizio chiese di prendere solo i soldi senza fare niente. Poi dovette accettare. Peppe sorride ancora mentre racconta: «Quando facevamo le manifestazioni anticamorra si nascondevano, li portammo pure alla lettura di Gomorra: non volevano farsi fotografare». Però il servizio civile lo svolsero bene. Un ulteriore miracolo. ♦